1868

N° 26

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 27 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4181 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;
Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;
Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;
Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Ivrea;
Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Ivrea, provincia di Torino, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 9 gennaio 1868.
VITTORIO EMANUELE.
BROGLIO.

Con Reali decreti 21 dicembre 1867, emanati sopra proposta del ministro della marina, Battilana Francesco, direttore capo di divisione di 1ª classe, e Badiale Luigi, segretario di 1ª classe al Ministero della marina, furono dispensati dall'impiego e collocati d'ufficio a riposo ed ammessi contemporaneamente a far valere i propri titoli alla pensione di riposo a datare dal 1° gennaio 1868.
Con Reali decreti della stessa data:
Randaccio Carlo, direttore capo di divisione di 2ª classe, fu nominato direttore capo di divisione di 1ª classe;
Basso Agostino, capo sezione, nominato direttore capo divisione di 2ª classe;
Raineri Angelo, id., id. id.;
Botto Domenico, id., aumentatogli di lire 500 lo stipendio;
Prola Federico, segretario di 1ª classe, reggente la carica di capo sezione, nominato capo sezione;
Favaro Giuseppe, id., id., id.;
Carrega Francesco, segretario di 1ª classe, nominato reggente la carica di capo sezione;
Marghinotti Angelo, id., id. id.;
Martelli Angelo, id., id. id.;
Randone Francesco, segretario di 2ª classe, nominato segretario di 1ª classe;
Celesia avv. Lorenzo, id., id. id.;
Comandù Giuseppe, id., id. id.;
Ceresa di Bonvillaret Celso, id., id. id.;
Prola Giuseppe, applicato di 1ª classe, nominato segretario di 2ª classe;
Falconet, ing. Agostino, id., id. id.;
Guerci Pietro, id., id. id.;
Romano Tommaso, applicato di 2ª classe, nominato reggente applicato di 1ª classe;
Sauli Archimede, id., id. id.;
Quartara Agostino, id., id. id.;
Maina Pietro, applicato di 3ª classe, nominato applicato di 2ª classe;
Griseri Gio. Battista, id., id. id.;
Avanzini Baldassarre, id., id. id.;
De Gaetani Federico, id., id. id.;
Bonino Giuseppe, id., id. id.;

S. M. sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:
Con R. decreto 22 settembre 1867:
Faccini Felice, maestro elementare di Piacenza, collocato a riposo dietro sua domanda per comprovati motivi di salute.
Con RR. decreti 30 ottobre 1867:
Marchetti sac. Giovanni, in aspettativa, richiamato in servizio nella sua qualità di titolare con destinazione alla cattedra di lettere italiane nel Regio liceo di Mondovì;
Valle dott. Antonio, reggente la 4ª classe nel Regio ginnasio di Susa, promosso a titolare della 5ª classe nel Regio ginnasio d'Alba.
Con RR. decreti 14 novembre 1867:
Hachel Giuseppe, professore di computisteria nella scuola tecnica in via Bassano Porrone di Milano, collocato a riposo sopra sua domanda per avanzata età;
Bardeaux Carlo, segretario dell'ispettorato scolastico di Cremona, in disponibilità, nominato 1° scrittore nell'Accademia di belle arti di Milano.
Con RR. decreti 17 novembre 1867:
Carducci cav. dott. Giosuè, professore ord. di letteratura italiana nella R. Università di Bologna, nominato prof. ord. di letteratura latina nella R. Università di Napoli;
Barbera Luigi, già professore di filosofia nel Regio liceo di Pisa, nominato titolare di filosofia nel Regio liceo ginnasiale Principe Umberto di Napoli;
De Benedictis Luigi, reggente la direzione della R. scuola tecnica di Trapani, nominato direttore titolare e destinato alla scuola tecnica di Acireale coll'incarico dell'insegnamento della lingua italiana, storia e geografia, diritti e doveri dei cittadini al 2° e 3° anno della scuola medesima.
Con R. decreto 21 novembre 1867:
Castelli Emanuele, nominato direttore della Regia scuola tecnica di Messina.
Con RR. decreti 24 novembre 1867:
De Lollis cav. Alceste, provveditore locale a Foggia, dichiarato nullo e come non avvenuto il decreto Reale 7 novembre 1867 nella parte che riguarda tale nomina, restando preside del Regio liceo di Aquila;
Re cav. prof. Massimino, conferitogli il titolo onorario di Regio provveditore agli studi;
Geremia Scigliani Gioachino, titolare della 5ª classe nel ginnasio di Nicosia, trasferito all'ufficio di titolare della 4ª classe nel ginnasio di Catania;
Algozzino Carmelo, reggente della 4ª classe nel ginnasio di Nicosia, promosso a titolare della 5ª classe dello stesso istituto;
Siringo Eugenio, titolare della 4ª classe nel ginnasio di Catania, destinato alla 5ª classe dello stesso istituto;
Martini Domenico, nominato maestro di architettura nell'Accademia di belle arti di Lucca;
Panara dott. Francesco, ispettore scolastico in disponibilità, richiamato in attività di servizio e nominato ispettore scolastico dei circondari di Teramo e Penne;
Paliasso Antonio, ispettore scolastico dei circondari di Bergamo e Treviglio, promosso ad ispettore di 2ª classe;
Duci Luigi, id. di Ivrea ed Aosta, id. id.;
Jannuzzi Silvio, id. di Aquila e Cittaducale, id. id.;
Dorucci Ignazio, id. di Solmona ed Avezzano, id. id.;
Gusmitta Carlo, id. di Novi e Tortona, id. id.;
Martinati Alessandro, id. di Brescia e Chiari, id. id.;
Rossi avv. Federico, id. di Castrovillari e Rossano, id. id.;
Pelleri Remigio, id. di Catanzaro e Cotrone, id. id.;
Maver Carlo, id. di Caltanissetta, Piazza Armerina e Terranova, id. id.;
Soltro Vincenzo, id. di Gallarate e Abbiategrasso, id. id.;
Terrosi dott. Filippo, id. di Siena e Montepulciano, id. id.;
Delogu Salvatore, id. di Sassari ed Alghero, id. id.;
Vinciguerra Camillo, id. di Vallo e Sala, id. id.;
Massone Paolo, id. di Termini e Cefalù, id. id.;
Pelli Federico, id. di Napoli, promosso ad ispettore di 1ª classe;
Vignati Cesare, id. di Lodi, id. id.;
Taverna Luigi, id. di Pallanza ed Ossola, id. id.;
Tigri Giuseppe, ispettore scolastico dei circondari di Pistoia e San Miniato, promosso ad ispettore di 1ª classe;
Serena avv. Ottavio, segretario presso la Regia Scuola di applicazione per gl'ingegneri di Napoli, nominato ispettore scolastico di 1ª cl. del circondario di Altamura;
Manfredi cav. sac. Giuseppe, ispettore scolastico del circondario di Lecce, trasferito all'ispettorato scolastico di Pesaro e Urbino;
Donna Pietro, tit. di filosofia nel R. liceo di Faenza, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda.
Con RR. decreti del 28 novembre 1867:
Beltrami Giuseppe, ispettore scolastico, in disponibilità, richiamato in attività di servizio e nominato ispettore scolastico nei circondari di Palermo e Corleone;
Rampazzini Giovanni, nominato prof. di violino nel R. Conservatorio di musica di Milano;
Arzonico Ernesto, tit. di lettere latine e greche nel R. liceo di Savona, collocato in aspettativa dietro sua domanda per infermità;
Di Paola Vincenzo, tit. della 5ª classe nel liceo ginnasiale di Campobasso, nominato titolare di 3ª classe per la cattedra di lettere italiane nello stesso istituto;
Mola Giacomo, reggente di matematica nel R. liceo di Campobasso, nominato tit. di 3ª cl. per la stessa cattedra nel medesimo istituto;
Riva Enrico, reggente della 4ª classe nel Regio ginnasio di Salerno, nominato tit. della 5ª classe nel R. ginnasio di Reggio dell'Emilia.

Con decreti RR. del 1° dicembre 1867:
Bianco sac. Saverio, tit. della 1ª classe nel ginnasio di Cefalù, collocato a riposo in seguito a sua domanda per avanzata età;
Coletti Olimpio, prof. d'aritmetica, contabilità e scienze naturali nella scuola normale di Chieti, trasferito nella stessa qualità presso la scuola normale di Genova.
Con RR. decreti del 5 dicembre 1867:
Pichler ab. Rodolfo, già direttore del ginnasio-liceo dei Santi Gervasio e Protasio di Venezia, collocato in istato di quiescenza temporaria dal R. commissario della provincia di Venezia, collocato a riposo;
Corradi cav. Alfonso, prof. ord. di patologia generale nella R. Università di Palermo, trasferito nella stessa qualità alla cattedra di materia medica e terapeutica nella R. Università di Pavia;
Puccioni Vincenzo, aiuto cancelliere della sezione di medicina e chirurgia del R. istituto di studi superiori di Firenze, nominato reggente applicato di 3ª classe presso la soprintendenza del R. istituto medesimo;
Vischi cav. Luigi, preside del R. liceo Monti di Cesena, trasferito allo stesso ufficio nel R. liceo di Modena;
Delfino Paolo, ispettore scolastico del circondario di Pavia, traslocato all'ispettorato scolastico del circondario di Sondrio;
Broglio dott. Carlo, nominato ispettore scolastico del circondario di Pavia coll'incarico di ispezionare anche quello di Mortara;
Sanvitale conte Luigi, nominato presidente della Deputazione sopra gli studii di storia patria per le provincie di Parma e Piacenza;
Castiglioni cav. Cesare, approvata la nomina a vicepresidente del R. istituto lombardo di scienze, lettere ed arti di Milano;
Brioschi comm. Francesco, id. a presidente id. id.;
Ambrosoli cav. Francesco, approvata la rielezione a segretario della classe di lettere e scienze morali e politiche del R. istituto id.;
Schiaparelli comm. Giovanni, approvata la nomina a segretario della classe di scienze matematiche e naturali id. id.;
Nisio cav. Girolamo, Regio provveditore locale in Verona, destinato allo stesso ufficio in Palermo;
Tonoli dott. Angelo, direttore scolastico provinciale in Venezia, nominato provv. locale per gli studii in Verona;
La Lumia Isidoro, membro della Commissione d'antichità e belle arti di Sicilia, accettata la rinuncia a tale posto;
D'Ondes Reggio cav. Giovanni, nominato membro della Commissione d'antichità e belle arti della Sicilia.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:
Con RR. decreti 9 gennaio 1868:
Tammi Carlo Giovanni, notaio nella pretura di Pianello Val Tidone, dispensato dall'ufficio di notaio dietro sua domanda;
Tammi dott. Sinibaldo, notaio nella pretura di Agazzano, traslocato in quella di Pianello Val Tidone;
Romanelli Filippo Maria, notaio nel comune di Solopaca, traslocato in quello di Frasso Telesino;
Romanelli Giuseppe Salvatore, id. di Frasso Telesino, id. di Solopaca;
Castangi Giovanni, notaio di numero nel circondario del tribunale civ. e correz. di Pisa, dichiarato decaduto dall'ufficio di notaio per abbandono della propria residenza;
Zelasco Giuseppe, nominato notaio in Alzano con R. decreto 4 luglio 1867, restituito in tempo per uniformarsi alle prescrizioni del detto decreto entro il termine di due mesi;
Belli dott. Cesare, id. a Mortano con R. decreto 15 dicembre 1867, nominato notaio a Civitella di Romagna;
Vitale Giuseppe, notaio nel comune di Meta, traslocato in quello di Maddaloni;
Ventriglia Michele, nominato notaio nel comune di Marcianise;
Cavarretta Domenico Giovacchino, id. di Palermo;
Polloni dott. Emilio, id. di Boltiere;
Vandelli dott. Ercole, abilitato all'esercizio del notariato in dipendenza dell'archivio generale notarile di Modena con residenza a Levizzano, frazione del comune di Baiso.
Con RR. decreti 16 gennaio 1868:
Tosi Francesco, notaio nel comune di Montescudo, dispensato dall'ufficio di notaio dietro sua dimanda;
Tosi Costantino, nominato notaio nel comune di Montescudo;
Marini Marino, id. di Monte Giorgio;
Leto Antonino, id. di Morreale;
Carloni Antonio, nominato notaio con rogito limitato ai tre limitrofi comuni di Radda, Castellina in Chianti e Gaiole.
Con decreto ministeriale 15 gennaio 1868:
Campolo Gaetano,
Meyale Giuseppe Maria,
Nicolò Antonino,
Oliva Giovanni,
Paraspori Giuseppe, notai di Reggio Calabria, sono sospesi dall'esercizio della professione per aver abbandonata la residenza durante l'epidemia cholerosa.
Con decreto ministeriale 18 gennaio 1868:
Pantaleo Giuseppe, notaio di Castelvetrano, riammesso all'esercizio della carica da cui venne sospeso con decreto 7 settembre 1867 per aver abbandonata la residenza durante l'epidemia cholerosa.
Con decreto ministeriale 22 gennaio 1868:
Cataldo Luigi, notaio di Partinico, riammesso all'esercizio della carica da cui venne sospeso con decreto del 9 settembre 1867 per aver abbandonata la residenza durante l'epidemia cholerosa.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO.

Si rende noto a chi possa avervi interesse che il Governo di S. M. l'Imperatore d'Austria e quello di S. M. il Re d'Italia volendo provvedere alle condizioni irregolari in cui, di fronte alle rispettive leggi sanitarie, si troverebbero i medici ed i farmacisti delle provincie venete e mantovana che prima dell'ultima guerra esercitavano la loro professione nelle provincie dell'Istria, della Dalmazia e del Tirolo ed hanno optato per la nazionalità italiana ed i medici e farmacisti di nazionalità austriaca che fossero

71

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

TRATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

CAPITOLO VIII.

Era notte inoltrata ed ogni cosa dormiva.
Irma aprì pian piano e si dileguò.
Entrò nella stanza del morto. Un lume solitario ardeva presso il capo del defunto che giaceva nella bara aperta, tenendo un mazzetto di spighe fra le mani. Il servo che vegliava presso il cadavere guardò Irma con tanto d'occhi; e ammiccò solamente senza proferir parola.
Irma prese la mano del padre. Se questa mano le avesse riposato sul capo benedicendola invece che.....
Ella s'inginocchiò e con labbra ardenti baciò quella mano di ghiaccio. Un pensiero, un lampo che confondeva la ragione, le passò per la mente: è il bacio dell'eternità! Una vampa fiammante e un ribrezzo gelido si contrastavano a vicenda in lei. È il bacio dell'eternità.....
Quando si svegliò nella sua camera non sapeva più se avesse sognato, o se fosse stata realtà — s'ella avesse baciato la mano irrigidita del padre; ma questo sentiva certamente, che nel suo più intimo riposava qualche cosa come un diacciuolo irremovibile.
Il bacio dell'eternità! tu non bacerai altre labbra caldo di vita; tu sei sposata alla morte.
Ella udì i rintocchi delle campane mentre portavano a seppellire suo padre; non uscì dalla stanza, non lasciò sfuggire un suono dalle sue labbre, nè una lagrima venne ad inumidirle il ciglio, tutto in lei era ammutolito e affranto.
Ella continuava sempre a starsene allo scuro, e solo lo svolazzare e il tubare dei colombi sul davanzale della finestra le facevano conoscere ch'era giorno.
Bruno era indispettito estremamente del procedere singolarissimo della sorella. Egli voleva andarsene, e desiderava ch'ella lo seguisse od almeno gli dicesse che intendeva di fare.
Finalmente, preparato per il viaggio, venne nell'anticamera dell'Irma, dove trovò la cameriera che stava a leggere un libro.
Bruno aveva già stesa la mano per carezzarle il mento, ma subitamente ricordatosi che era in lutto, a mezza via ritrasse la mano.
Consegnò il cappello alla cameriera perchè gli cucisse sopra una garza nera da lutto, e in ciò fare le lisciò come per caso la mano. Poi andò all'uscio della sorella.
— Irma — pregò egli — sii ragionevole, e dammi finalmente una risposta.
— Che vuoi? — fu chiesto dalla camera.
— Apri una volta.
— Sento anche di qui — rispose ella senza aprire.
— Ebbene sappi che non si è trovato alcun testamento del babbo buon'anima. Asseterò ogni cosa con te da fratello. Non vuoi venire dalla mia famiglia?
— No.
— Allora parto solo. Addio,
Non ebbe alcuna risposta, e udì ch'ella si allontava dall'uscio.
Frattanto la cameriera aveva cucito la garza, e Bruno le baciò la mano, e le fece un ricco presente.
Partì quindi contentissimo di potersene andare senza la sorella; così non aveva bisogno di stare tanto in contegno, e non era messo in soggezione da veruno. E la sua filosofia prescriveva: niun duolo inopportuno! questo non serve a nulla e non fa che guastarci la vita.
Cammin facendo era molto soddisfatto di se medesimo. Il possesso di Wildenort per amor del nome contava tenerselo per sè; non era che una piccola cosa, e senza un impiego dello Stato non ci si sarebbe potuto campare secondo le esigenze della sua condizione. Ad Irma poi quando si maritasse, il che sperava seguisse presto, contava di dare come dote l'equivalente del valore a cui fosse stimato il possesso paterno.
Arrivato alla capitale, riveduta ch'ebbe la sua famiglia, andò al *Jockeyclub*, che ora era radunato in permanenza. Rimettendosi qualcosa della posta voleva ritirare i suoi cavalli dalla gara delle corse che dovevano aver luogo il dimani. Egli era in lutto, e certi riguardi conveniva pure usarli. Per via trovò il medico del re e si voltò per ischivarlo. Il medico del re andava a palazzo. Quest'uomo che a Corte passava per imperterrito non era stato mai veduto così commosso come quando recò la notizia della morte del conte di Wildenort.
Raccontò egli alla regina le reminiscenze dei giorni migliori, che Eberardo aveva richiamato alla memoria nella sua ultim'ora, ma non potè tralasciare di soggiungere che il suo defunto amico non aveva raggiunto il culmine cui aveva inteso coi più coscienziosi sforzi; poichè anche nella sua ultima ora aveva cercato a tentoni un sostegno nel mondo esteriore, e aveva dovuto studiarsi d'imprimersi di nuovo nella mente i conquisti della sua vita.
La regina guardò stupita quell'uomo che nella più profonda commozione poteva ancora usare tanta severità di giudizio.
— E come lo sopporta la nostra Irma? — chiese ella.
— Penosamente e in silenzio, Maestà — rispose Gunther.
— Mi pare — disse il re alla consorte — che dovremmo scrivere alla nostra amica e mandarle un messaggiero.
La regina approvò, e il re disse al capitano di castello:
— La regina vuole spedire immediatamente un corriere alla contessa Irma; vogliate disporre quel che bisogna. Mandate lo staffiere Baum.
La regina rimase interdetta. Perchè mai il re dice ch'ella vuole spedire un corriere, mentr'egli fu che propose ciò, ed ella non fece che consentire?
Una subita paura la prese, ma tosto padroneggiandosi, si rimproverò che il mal pensiero che non le era nato non fosse per anco del tutto sparito.
Ella entrò quindi nel suo gabinetto, scrisse all'Irma, e scrisse il re pure.
Baum fece un'aria assai modestissa e sommessa, e quando il capitano di castello gli diede l'ordine di tenersi pronto all'istante per partire come corriere dalla contessa di Wildenort, presso cui doveva rimanere, senz'abbandonarla mai, e s'ella avesse voluto fare un viaggio, era obbligo suo di accompagnarla sino a che ritornasse a Corte.
Come fu partito colle lettere, Baum fece tutt'altro viso, sembrava trionfante; ora era sul punto di vincere una gran quaderna; gli era stato conferito quell'incarico delicatissimo, e se l'sapeva bene, in che acque si trovasse, e come essi comprendessero lui, ed egli comprendesse loro. Si volse indietro verso il castello ma con aria non più sommessa; sotto il riparo della sua sinistra disse quasi ad alta voce a se medesimo, mentre coll'altra mano si lisciava il petto:
— Io torno uomo fatto, e almeno almeno sarò fatto primo-cameriere.
Baum arrivò al castello di Wildenort, e la cameriera le disse che la contessa non voleva vedere nè sentire alcuno.
— Solamente che la potesse sfogarsi in lamenti; ma quel dolore muto la uccide.
All'uscio chiuso della camera d'Irma fu picchiato, e si dovette aspettare lungamente una risposta, ma finalmente Irma chiese che ci era.
Ella dovette tenersi salda alla maniglia dell'uscio, udendo la voce di Baum. Che fosse venuto il re stesso?
Baum disse ch'era mandato dalle MM. LL. coll'incarico di consegnarle un plico.
Irma aprì solo quel tanto da poter metter fuori la mano per pigliare il grosso plico, che depose sulla tavola. Ella non aveva nulla da apprendere dal mondo di fuori, questo non aveva alcun conforto per lei.
Tuttavia verso sera tirò indietro le tende, e dissuggellò la gran sopraccarta, entro cui trovò due lettere; l'una portava la soprascritta di mano della regina, l'altra del re.
Aprì dapprima quella della regina e lesse!
« Cara e buona Irma
« Tu..... ».
La regina le dava del tu per la prima volta, ed Irma passatasi la pezzuola sugli occhi riprese la lettura:
« Tu hai provato il dolore più grave della vita. Vorrei esserti dappresso, per istringere contro il mio il tuo cuore esacerbato, e baciare le lagrime che ti sgorgano dagli occhi.
« Non mi attento di consolarti, ti dico solamente che compartecipo con te, per quanto si può, del che non si ha provato noi medesimi. Tu sei di un carattere forte, generoso e armoniosamente contemperato, ed io debbo ricordartelo..... »

Proprietà letteraria — Continuazione — Vedi numero 17

nello stesso caso rapporto alle provincie venete e mantovana, hanno di comune accordo ed in via di reciprocità risoluto che gli uni e gli altri potranno continuare liberamente nell'esercizio della loro professione.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Il Ministero degli affari esteri rende noto che egli non si considera tenuto al pagamento di giornali politici o letterari o di riviste qualsiansi di cui non sia stata da esso ordinata l'associazione direttamente, o per mezzo della Direzione generale delle poste.

Il Segretario generale: BARBOLANI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

La Commissione incaricata di decidere intorno al concorso delle due cattedre di topografia e costruzioni nell'Istituto industriale e professionale di Firenze con lo stipendio di annue L. 3000 e di costruzioni, geometria pratica ed estimo nell'Istituto industriale e professionale di Venezia con lo stipendio di annue L. 2200 non avendo creduto di pronunziare il suo giudizio sulla semplice presentazione dei titoli, restano avvertiti gli aspiranti:

Che un nuovo concorso per esame orale e scritto è aperto in conformità di quanto prescrive l'articolo 12 del R. decreto 30 dicembre 1866, n° 1844.

L'esperimento avrà luogo nella seconda metà del mese di marzo 1868 presso il R. Museo industriale in Torino secondo le norme seguenti:

1° Esame scritto sopra un quesito da estrarsi da ciascun candidato da un certo numero di quesiti che saranno proposti dalla Commissione esaminatrice colla scorta dei programmi.

2° Esame orale di un'ora sui rami d'insegnamento a cui si riferisce la cattedra, non che sull'argomento dell'esame scritto.

3° Lezione di mezz'ora sopra argomenti da estrarsi a sorte tre ore prima fra alcuni predisposti dalla Commissione.

Coloro fra gli aspiranti alle suddette cattedre che intendessero di presentarsi all'esame dovranno darne sollecita partecipazione alla Direzione del R. Museo industriale italiano in Torino.

Quelli poi fra gli antichi concorrenti che non intendessero di assoggettarsi all'esperimento sono invitati a ritirare, o far ritirare i documenti che stavano a corredo delle loro istanze.

Firenze, 16 dicembre 1867.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione MAESTRI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Terza pubblicazione)

Si è chiesta la traslazione della rendita di L. 10 del consolidato 5 per 0/0 iscritta al numero 106599 a favore di Incani Ignazio fu Ignazio, domiciliato in Cagliari, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Incani Ignazio fu Antonio ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta traslazione.

Torino, 27 dicembre 1867.

Per il Direttore Generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Terza pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento di due rendite iscritte al consolidato 5 per cento, al n° 94015 per lire 50 e al n° 108478 per lire 85, a favore di Tira Apollonia Antonia, nubile, del vivente Pietro, domiciliata in Torino, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Tira Apollonia Luigia, fu Pietro, moglie di Giachino Pietro ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesso a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 2 gennaio 1868.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — L'*Agenzia Havas* ha da Londra:

Circa centocinquanta preti della contea di Limerick hanno firmato un documento che contiene una critica severa della condotta del Governo in Irlanda. La conclusione di tal documento è la domanda di un Parlamento distinto per l'Irlanda; qui lo sdegno è grande per siffatto procedere che equivale ad un incoraggiamento reale dato al fenianismo. Quel documento non ha ottenuto l'approvazione, nè la sanzione dei vescovi cattolici romani, e credesi che cadrà sotto la censura di Roma.

— Si legge nel *Morning Post*:

Pare quasi superfluo che la Camera dei rappresentanti americani dichiari che non esiste nissun governo negli Stati del Sud, dacchè da dodici mesi esclusive la giurisdizione in tutte le materie civili ha appartenuto ai tribunali militari.

Ad ogni modo quella misura che divise gli Stati meridionali in distretti, ciascuno de'quali fu affidato ad un militare non distrusse in espressi termini il Governo civile, e fu un espediente temporaneo per far fronte ad una condizione di cose eccezionali. La legge però passata ora nella Camera dei rappresentanti con la maggioranza di circa tre contro uno dichiara assolutamente che qualunque governo civile nel Sud è finito, e lascia a qualche futuro atto della legislazione il rendere a sei milioni di cittadini americani i diritti politici de' quali sono stati privati.

Fin qui esisteva una specie di giurisdizione coordinata tra i governatori militari e il potere esecutivo civile di ciascuno Stato, benchè, avvenendo un conflitto tra i due, l'ultimo necessariamente doveva cedere. Ora però l'autorità del governo civile è cessata affatto e la condizione degli abitanti di quelli che chiamano già Stati ribelli in pratica è quella di un popolo soggetto a nissuna altra legge fuor che quella di coloro che lo conquistarono.

PRUSSIA. — L'*Agenzia Havas* ha da Berlino, 22 gennaio:

Le informazioni date ieri sull'attitudine della Camera dei Signori rispetto alla questione sulla libertà della parola debbono essere intese in questo senso:

Una mozione appoggiata da ventitre membri della Camera dei Signori chiede che i membri del Parlamento non abbiano da rispondere che dinanzi ad un tribunale parlamentare delle espressioni che non contengono un delitto di Stato. Quel tribunale sarebbe composto di sei membri presi nelle due Camere; pronunzierebbe delle pene legali; i suoi giudizii sarebbero senza appello e le sue sedute non sarebbero pubbliche.

AUSTRIA. — L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna, 25 gennaio:

Il Comitato per il regolamento interno della delegazione ungherese ha finito i suoi lavori. Il regolamento è modellato su quello della Camera dei deputati d'Ungheria, però vi furono introdotte semplificazioni e nuove disposizioni consentanee all'indole speciale dell'istituzione. La Commissione propose che i segretari abbiano ad interpretare le interpellanze e le deliberazioni, come pure tutte le enunciazioni della presidenza. Oggi la delegazione ungherese terrà seduta.

— La delegazione del Reichsrath ha eletto una Commissione del bilancio di ventun membri. Quella Commissione dovrà anche esaminare il progetto di legge che il governo sta per presentare sul credito straordinario dell'esercito.

(Agence Havas)

— La *France* ha da Vienna, 22 gennaio:

Le scene tumultuose che avvennero, per alcune ore, nella città di Praga provengono dalle continue agitazioni del partito panslavista che si agita più che mai dopo la inaugurazione della nuova Costituzione. La presenza del signor Herbst, ministro della giustizia a Praga, ha ravvivato l'odio della parte ultra czeca della popolazione....

Il ministro prepara un progetto di legge che sottoporrà i delitti politici, compresi i processi di stampa, al giudizio dei Giurati. Non sarebbe quindi impossibile che i processi finissero sempre in assoluzioni a Praga e per tutto ove i partiti slavi resistono al nuovo ordine di cose. La qual manovra non sarebbe utile perchè il Reichsrath non dubiterebbe un momento in caso di vera urgenza a sospendere i diritti fondamentali nei luoghi ove l'ordine sarebbe minacciato.

— La *Wiener Zeitung* pubblica la seguente lettera di S. M. l'Imperatore al ministro dell'interno:

« Mio caro dottor Giskra,

« Dopochè gli avanzi mortali del mio sfortunato fratello, il fu Imperatore del Messico, la cui memoria è indelebile, trovarono finalmente riposo nella tomba dei miei padri, è cosa soave pel mio cuore di pensare alla simpatia vivace e profonda che in tutte le parti suscitò l'arrivo del corpo sulla terra natia e la sepoltura solennemente datagli. Nello stesso tempo che io valuto queste commoventi manifestazioni del dolore generale, e vi scopro tante prove della pietà radicata nel cuore dei miei sudditi e del loro sincero affetto alla mia casa, vi incarico di manifestare in nome mio e della mia famiglia i miei vivi ringraziamenti al municipio di Trieste, agli abitanti di quella città e a quelli di Vienna.

« Vienna, 21 gennaio 1868.

Firmato: « FRANCESCO GIUSEPPE. »

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 11 gennaio:

La Camera adottò una deliberazione in cui si prega Johnson di intercedere presso la regina d'Inghilterra in favore di alcuni feniani prigionieri nel Canadà.

Ebbe luogo a Washington un grande *meeting* nel quale si adottarono delle deliberazioni tendenti ad assicurare il diritto dei cittadini americani all'estero, e a ricercare i rimedi contro le crudeltà delle autorità inglesi. Una deliberazione biasima l'ambasciatore americano a Londra di avere mancato al suo dovere su questo proposito.

Alcuni altri *meetings* ebbero luogo in altre città allo stesso scopo.

VARIETÀ

La Svezia nel suo ordinamento militare ed amministrativo ha un'istituzione d'un carattere certamente singolare, rispetto a' nostri usi moderni; che è quella di corrispondere le paghe ai militari ed impiegati civili, non con somme fisse pagate dall'erario pubblico, ma colla concessione di terre specialmente affette a questo servizio.

Crediamo non immeritevoli di attenzione le nozioni che su questo argomento ci sono fornite in un *Rapporto* del cav. Renato Di Martino, segretario della legazione italiana nella Svezia — pubblicato dal nostro *Bollettino Consolare*:

« I demanii dello Stato si compongono di *Castelli reali*, di *fattorie* e *mezzadrie reali*, di *terre franche della Corona* e di *terre miste*, sì franche che Hemman della Corona.

I castelli, le fattorie e mezzadrie reali sono stabili che furono altre volte destinati alla dimora permanente o momentanea del sovrano. Tali proprietà sono ora, ciascuna con una riserva di poca estensione, poste a disposizione del re e destinate alla residenza di alti funzionarii, o a taluni usi di pubblica utilità (luoghi destinati a razze di cavalli, a piantagioni di quercie, ecc.) o, infine, affittate per conto dello Stato. A questa categoria appartengono 316, 12 mantal.

Le terre franche della Corona si distinguono dalle precedenti soprattutto per la loro origine. Sono o antiche terre franche di *prima classe* (*Soterier*) confiscate, o terre franche rientrate, mercè la riduzione, in possessione dello Stato, conservando tuttavia la loro natura. La più parte di questi fondi ascendono a 265, 80 mantal e servono presentemente a impiegati civili e militari, e compongono in parte o per intero le loro paghe. (Più in là dirò di questo sistema di pagare impiegati).

Lo sviluppo della vita politica ed amministrativa necessitò qua come altrove la creazione di istituzioni diverse, al cui mantenimento furono destinate varie terre ed intraprese rurali. I sacrifizi fatti dallo Stato in favore di queste istituzioni variano necessariamente secondo la natura dei bisogni: in certi casi ha dovuto abbandonare la totalità, in altri una parte sola delle entrate.

La classe prima e più importante delle terre di questa specie comprende quelle che vengono nominate *residenze* (*Bostålle*). Esse sono cedute a taluni impiegati civili e militari, agli ufficiali di quella parte dell'esercito che si chiama *Indelta* (V. più in là), per la durata del loro servizio, e il reddito che traggono dal podere compone in parte o interamente la paga che ricevono dal Governo.

Gli Hemman compresi sotto tal titolo di *residenze* sono con sufficiente uniformità ripartiti in tutta l'estensione del regno, e, in parte principale, servono al mantenimento del clero, poi agli ufficiali militari, ed infine a quei civili. Ma tale sistema va a poco a poco abbandonandosi, sovra tutto per gli impiegati di questa ultima categoria, che si preferisce pagarli in danaro, e quei soli di essi rimunerati coll'usufrutto di terre, sono i così detti *giudici di distretto*, e gli *ufficiali di polizia di campagna*.

Rispetto al clero è quello tuttavia il modo come viene stipendiato, e siffatto uso di concedere loro residenze, ha il suo principio dai tempi cattolici, e risguarda tutto il clero dai vescovi sino ai pastori delle più piccole parrocchie. Queste residenze sono, per conseguenza, di grandezze così differenti che non si può stabilire alcuna norma valevole per tutto il regno. E ciò solo si può dire che nelle residenze debbonsi trovare delle case costruite secondo le prescrizioni della legge, e in numero di sette. Queste sono mantenute dalla parrocchia, e se ve ne sono che appartengano al prete, questi, quando lascia il podere, deve ricevere l'equivalente in danaro dal suo successore. Oltre la rendita datagli dall'agricoltura, e che varia secondo la grandezza del fondo, il prete è pure pagato dalla parrocchia, parte in prodotti naturali e parte in danaro. Può citarsi, come esempio, che nella provincia di Stocolma i pastori hanno circa 3,000 riksdalleri all'anno di reddito; ma tal somma è maggiore in Scania e Ostrogozia; in Dalecarlia giunge sino a 12, 15, 18,000 riksdalleri. Nelle grandi parrocchie i curati hanno degli *Adjunkt* (Vicari). Per costoro sono state create negli ultimi tempi delle residenze. Un Comitato, che è attualmente occupato a fare una revisione delle paghe dei pubblici funzionari, ha per oggetto di semplificare il modo di retribuire il clero, e condurrà, poi, a una legge definitiva mercè la quale il comune pagherà il suo tributo allo Stato, e questo pagherà il pastore, come fa per ogni altro funzionario.

Fra le terre applicate a scopi economici sono: 1° gli alberghi e stazioni postali, gli Hemman dei piloti locatieri, e gli Hemman delle Poste reali; 2° i fondi aggiudicati a intraprese industriali, gli Hemman dei distretti metallurgici e le terre delle città, ed infine 3° quelle che appartengono a istituzioni di beneficenza e di educazione pubblica, come gli Hemman delle chiese, università, spedali e dello stabilimento degli invalidi militari.

Una parte dell'esercito svedese, nominato *Indelta*, è composta di truppe accantonate in permanenza, i cui soldati hanno ciascheduno una porzione di terreno provveduta dai proprietari circonvicini che debbono pure equipaggiarli.

Tale sistema venne fortemente criticato negli ultimi tempi come non più conforme alle necessità e all'arte delle guerre moderne. Non saprei (nè qui è luogo a discutere questo subietto) se al perfezionamento di un esercito veramente convenga quella permanenza sotto le armi e quella giornaliera disciplina per cui è vantato il soldato di *caserma* e considerato superar tanto di eccellenza il *soldato agricoltore*. Ma, confrontate le esistenze di questi due, quanto mi sembra infelice la condizione dei soldati nelle guarnigioni, e altrettanto mi sembra preferibile la vita di quelli che, possessori di un fondo di terra, assenti lasciano sicuro ricovero alla moglie e ai fanciulli, presenti hanno come educare i figliuoli, mutilati o vecchi ritrovano un tetto, cure affettuose, o mezzi di continuare una vita attiva. Però, non debbono in guerra sentire essi più profondamente l'amore della patria, i propri doveri, e quel sentimento di personale dignità che è la prima virtù dell'uomo d'armi? Tale istituzione ha pure prodotto la grandezza della Svezia quando gli eserciti di Gustavo Adolfo facevano trionfare in Germania la libertà del pensiero, ed è con essi che Gustavo X mosse le armi sino sotto le mura di Varsavia, resistè a tanti nemici, diè tante provincie al Regno.

Le proprietà che debbono mantenere queste truppe dell'Indelta ascendono a 53,190; 13 e sono ripartite: 12,695 per la cavalleria (1) e i rimanenti 40,495 per la infanteria e pei marinai di seconda clssse (2).

Gli Hemman d'infanteria (3) non godono — per esser tali — d'alcuna esenzione da imposte; ma, come alleggiamento, è diviso ordinariamente fra due Hemman il mantenimento di un soldato.

Non così pel soldato di cavalleria che è fornito da un solo Hemman (4). Ma il podere è quasi affatto liberato delle imposizioni fondiarie, ed anzi, allorchè la corrispondente somma delle imposte fondiarie non equivale al mantenimento di un uomo a cavallo è accordato al proprietario dell' Hemman un complemento (*augment*) di rendita sovra un altro Hemman (*augment hemman*) pari alla differenza.

Il sistema dell'Indelta, che nella sua attuale organizzazione procede dal regno di Carlo XI, pesa inegualmente sulle diverse provincie della Svezia; ma è stabilito dappertutto, salvo l'isola di Gothland e i distretti di Lapponia.

Esenti da tale servitù sono le terre franche di prima classe, le residenze degli ufficiali dell'Indelta, ecc. Ma per procurare all'esercito un rinforzo in caso di bisogno, la Dieta del 1810 decretò che, salvo alcune rare eccezioni, tutte le proprietà esentate dal mantenere un soldato in tempo di pace, e aventi l'estensione di un sedicesimo di Hemman, formerebbero, in tempo di guerra, soldati e marinari, e per siffatta servitù, che ebbe nome *mantenimento straordinario di soldati* (5) il numero delle truppe dell'Indelta può ascendere, in caso urgente, a 23,884 soldati d'infanteria e cavalleria, e a 6,775 marinari di seconda classe.

(1) *Rusthålls och Augments hemman.*
(2) *Bossemans.*
(3) *Roterade Hemman*, dalla parola *Rot* truppa, compagnia.
(4) *Rushåll*, dal verbo: *Rusta* armare; e dal verbo: *Hålla* tenere.
(5) *Extra-Rotering.*

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il Ministero dell'interno ha ricevuto, a mezzo del sindaco del municipio di Palermo le seguenti somme offerte per soccorsi ai volontari feriti negli ultimi avvenimenti nonchè alle loro vedove ed orfani:

Dalla Unione del Miseremini	L. 200
Dal sig. Santo Canale Filippo	» 50
Dal sig Algozzini Pietro	» 15
Dal sig. Fiorio	» 500
Dal sig. Giacchery	» 50
Da diversi caporali del 1° regg. granatieri	» 26
Dagli impiegati della fonderia Orotea .	» 225
Dagli impiegati di questura	» 47
Dal sig. Pietro M. B.	» 2
Dal sig. Merlo Vincenzo da Barcellona .	» 25
Dal sig. prefetto di Trapani	» 450
Dal sig. sindaco di Palermo	» 500
Totale	L. 2090

Qui la mano d'Irma tremava.

« .... affinchè tu non isdimentichi te stessa, e sopporti il tuo dolore nobilmente.

« Tu sei orfana, ma per te il mondo non può riuscire nè deserto nè sconsolato. Tu hai ancora cuori che ti sono amici, ed io mi rallegro, o piuttosto ringrazio il destino di poterti fare qualche cosa nella sciagura. Non accade ch'io ti dica che sono tua amica, ma se che in tali ore fa bene sentirselo dire. Io non potrei vivere un'ora sola lieta mentre tu sei in duolo. Ogni cosa tra noi è comune. »

A questo punto Irma si coprì il viso colle mani, ma fattasi animo proseguì....

« Fammi sapere presto quel che io possa essere per te. Vieni da me oppure rimanti nella solitudine secondo che ti dirà l'animo. Potessi io solamente darti il diletto di te medesima quale noi lo sentiamo! tu non ti puoi imaginare quanto sia stato grande per noi; tu hai arricchito il regno dei nostri sentimenti, e questo è la più bella conquista.

« Sii forte in te stessa, e sappi che hai un asilo presso

« *La tua amantissima*
MATILDE. »

Irma depose la lettera sulla tavola ma con un moto involontario la discostò quanto potè da quella del re che stava ancora ivi suggellata

Dovevano trascorrere anni, dovevano frapporsi oceani prima ch'ella apprendesse le parole del re dopo quelle lette or ora. Eppure quanto soventi si erano veduti, uditi l'un l'altro con uno stesso sguardo e con uno stesso spiro!

Con un gesto violento e quasi di collera aprì la lettera del re, e lesse:

« Mi riesce profondamente doloroso che voi pure, mia cara amica, dobbiate apprendere di essere figlia ad un mortale. Deploro che i vostri begli occhi abbiano a piangere. Se gli esseri più sublimi quaggiù sono ancora suscettibili di affinamento (e qual essere mortale non ne è?) questo dolore varrà a sollevare ancor più il nobile vostro animo. Ma ve ne prego, non v'innalzate tanto da non poterci trovare più nelle nostre umili e basse sfere. Anzi prendeteci con noi nelle vostre altezze. »

Il volto d'Irma prese un'espressione amara e sembrò quasi impetrato. Ella lesse più oltre:

« Se vorrete tormentarvi i begli occhi colle lagrime e il nobile cuore coi sospiri, e rimanervene nella solitudine, fatemelo sapere con un rigo. Se volete prolungare il vostro duolo e con un viaggio rinvenire voi e un altra voi medesima, determinate dove meglio vi aggradi di andare, ma non tuttavia troppo lungi, in terra di duolo, in paese straniero a voi.

« Dovete stare di buon animo, tranquilla e vincervi prontamente.

« *Vostro devotissimo*
C. »

Entro la lettera vi aveva ancora il seguente viglietttino con questa soprascritta: *da bruciare subito*:

« Senza di te io non posso vivere, perdendo te, perdo me stesso. Il presente solo è vita. Io non posso respirare che alla luce de'tuoi occhi; io non voglio nubi, io bramo il sole. Rimembra qual mondo di pensieri alberghi sotto quel tuo cappello alato, e fa che regni quel mondo. Tu non devi essere triste, non devi! fallo per amor mio. Devi farti signora del dolore come sei di me. Sii forte e trasvola tutto quanto! Vieni dal

TUO CORRADO.

« Il bacio dell'eternità! io solo con un bacio posso dileguare ogni nube e ogni duolo dalla tua fronte, il posso e il voglio. »

Irma gettò un gran grido e ruppe in risa convulse.

Quali labbra possono ancora baciare questa fronte? come gusterà quel sudore di morte che mi ha qui corrosa? come mi suonerà sulle labbra la parola spaventevole? Oh scancella ogni cosa con un tuo bacio! scancella! Non senti come mi arde e mi agghiaccia!...

La cameriera non udì che queste ultime parole, volle correre da lei, ma l'uscio era chiuso.

Dopo alquanto tempo Irma alzò il capo meravighata di trovarsi distesa sul pavimento; si alzò, e si fece portare un lume e da scrivere.

Arse entrambe le lettere del re, appoggiò alquanto il capo aggravato sulle mani, e quindi prese la penna e scrisse:

« Regina,

« Sconto la mia colpa colla morte. Perdona e dimentica.

IRMA.

Sulla sopraccarta scrisse:

« A Gunther con preghiera di recapito nelle mani della regina. »

Poi prese un altro foglio e scrisse:

« All'amico,

« Ti scrivo per l'ultima volta. Noi siamo sulla via fallace, sulla via più spaventevole. Io ne pago il fio. Tu non appartieni a te, ma a lei ed al paese. Tu hai a scontare la tua colpa in vita, io colla morte.

« Fatti animo, identificati colla legge che ti lega a lei ed al paese, mentisti all'una e all'altro, ed io, io ti fui complice. La nostra vita ed il nostro amore ti hanno portato la massima delle sventure. Tu non potevi più essere verace con te stesso, e devi ridivenirlo e intieramente. Questo è il grido che ti mando morendo, e muoio di buon animo purchè tu esaudisca me e te stesso.

« La natura immortale sa che noi non intendevamo di peccare, ma pur troppo peccammo. A me la sentenza sta scritta sulla fronte, raccogli tu la tua in cuore e rivivi un'altra vita. Tutto è ancora in tua balìa. Io ricevo il bacio della eternità dalla morte! ascolta questa voce e non la dimenticare! ma dimentica colei che te la manda; io non voglio ricordanze. »

Suggellò questa lettera e la nascose tosto nel quaderno, poichè fu interrotta dall'annunzio di Emmy, o meglio di suor Eufrosina.

CAPITOLO IX.

Il medico del re aveva madato ad Emmy un messaggio colla notizia della morte del conte Eberardo e della disperazione dell'Irma.

La badessa aveva consigliato ad Emmy di accorrere dalla giovane amica, cui portava tanto obbligo; e poichè non era permesso alle suore di viaggiar sole, le diede come compagna un'altra suora che era una provatissima infermiera.

All'annunzio della nuova venuta Irma si alzò con un moto involontario.

— È la salvazione! nel monastero, divisa dal mondo, morta in vita — aspetta là finchè ti compongano nella bara!

« Una vita in cui non accade nulla!..» le ricorse improvvisamente al pensiero, come se accanto avesse ancora il vecchio barcaiuolo che proferì quelle parole.

Un'idea ardita le venne: — io non aspetto che la mia vita giunga alla sua fine, affretterò questa fine...

Ci volle buona pezza prima ch'ella desse alla cameriera questa risposta:

— Dille che la ringrazio con tutto il cuore, ma che non voglio vedere nè udire alcuno.

Dette queste parole Irma si sentì più forte. Anche questo è e dev'essere passato.

Di nuovo ritornarono il silenzio e la oscurità, e di nuovo dalla vicina stanza risonava il pendolo: padre — figlia; figlia — padre!

Dalla valle si udirono i rintocchi della campana, era l'Avemaria.

— Dev'essere! — disse Irma a se stessa.

Tirò indietro le tende, e guardò giù nella valle, dove le monache co'lunghi abiti bruni passavano lungo la prateria. Col pensiero vagava dietro ad esse, e diceva al venticello di fuori: addio, addio Emmy!

Poi chiamò la cameriera per dirle di far sellare un cavallo chè voleva uscire. Alla cameriera non lasciò vedere il volto; nessuno doveva vederle la fronte.

La cameriera le vestì l'abito da amazzone, le assestò il cappello ornato ancora delle piume dell'aquila uccisa dal re, e da questo regalatole allora.... Sembrava questo un ultimo contatto di spiriti. Si fece porre un secondo velo sul cappello, e solo quando fu così ben celata agli sguardi di ognuno uscì dal castello. Non guardò, nè prese commiato da veruno, e tenne sempre gli sguardi atterrati.

Il cavallo stava nel cortile, ed all'apparire di lei scalpitò e nitrì dall'allegrezza. Ella non chiese chi le avesse condotto il cavallo dalla capitale, gli lisciò il collo, e lo chiamò col suo nome *Plutone*.

Era già co' suoi pensieri così lungi dal mondo che prese a riguardare l'animale come un apparizione, come qualcosa di non mai veduto.

Salì in sella. Anche il grosso cane prediletto di suo padre era lì e le abbaiava, ma ella diede ordine di ritirarlo in casa.

Si allontanò al passo e senza guardare nè a destra, nè a manca, nè in su.

(Continua)

— Ci scrivono da Potenza che i nominati Scarpitta Luigi, Puglicse Giuseppe e Rago Vincenzo, datisi da circa un mese alla vita brigantesca, vennero i primi due arrestati, e che il terzo il 17 corrente si è costituito spontaneamente innanzi all'autorità.

— Si sono fatti i seguenti movimenti militari:

Il 45° reggimento fanteria da Perugia si è trasferto a Terni.

Il comando della brigata delle Alpi, da Terni id. a Perugia.

Il 51° regg. fant. da Terni id. a Perugia.

Il 22° batt. bersaglieri da Atessa id. a Vasto.

Il deposito temporaneo del 3° granatieri da Venezia id. a Bologna.

Id. del 4° id. da Treviso id. a Bologna.

Id. del 19° fanteria da Pesaro id. a Bologna.

Id. del 20° id. da Bologna id. a Forlì.

Id. del 26° id. da Parma id. a Lucca.

Id. del 51° id. da Bologna id. a Perugia.

Id. del 52° id. da Bologna id. a Spoleto.

Id. cavalleggieri Monferrato da Parma id. a Voghera.

— Il prof. Palmieri scrive, in data del 23, dall'Osservatorio Vesuviano al *Giornale di Napoli*:

« L'alternativa in cui la eruzione del Vesuvio si è messa dopo la emissione dell'ultima cenere, diversa da quella menata prima durante questo incendio ed alquanto simile a quella di altre eruzioni, continua tuttora; ma gli aumenti delle lave sono di breve durata, nè il cono ha più ripigliata la forza di prima. Un certo sforzo o conato sotterraneo esiste ancora, e quindi gli strumenti di tempo in tempo si risentono e qualche leggera scossa è notata ancora dal sismografo della specola universitaria.

A dispetto del cattivo tempo, alle lave non mancano visitatori. »

— Il *Panaro* pubblica un sommario delle cose trattate dal Comizio agrario di Modena nell'adunanza che tenne il 24 del corrente mese.

Il Comizio prese fra altro a discutere della fabbricazione e del commercio dei vini.

Il presidente accenna gli efficaci soccorsi prestati dalla scienza all'arte della vinificazione, ai quali soprattutto sono dovuti i miglioramenti che si apportano all'arte stessa in Francia e altrove. Il profess. Grimelli stabilisce la *saccarificazione* e l'*alcoolizzazione* come mezzi sovrani nel miglioramento dei nostri vini: di questi due mezzi e della loro applicazione parla estesamente. Da molti soci si fa confronto fra le condizioni dell'industria vinicola della provincia modenese con quelle di altre parti del Regno e con quelle di altre nazioni. Si riconosce da tutti la necessità di studiar la maniera di assicurare a' nostri vini per l'avvenire, e a quelli che più abbondantemente si producono nel nostro paese, esito sicuro nei grandi centri di consumo. E per raggiungere questo scopo, dopo avere intesi e discussi vari partiti, viene accettato il seguente, proposto dai soci Gregori, Formiggini e Celi:

« Il Comizio invita la presidenza ad impegnarsi efficacemente per la pronta formazione di una associazione fra i proprietari della provincia, nell'intendimento di procurare a una Commissione da nominarsi dal Comizio stesso, la maniera di ordinare, sino da quest'anno, prove ed esperimenti tendenti ad indurre nei nostri vini e in quelli specialmente che più abbondano fra noi, qualità valevoli a renderli atti al commercio estero. »

— R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. — II. — Tornata dell'8 dicembre 1867:

Il socio cav. Podestà legge alcune *notizie intorno alle due statue erette in Bologna a Giulio II distrutte nei tumulti del* 1511. Il ch. dissertatore, giovandosi di qualche lettera dell'antico reggimento, serbata nell'archivio di prefettura, delle testimonianze di cronisti sincroni o d'altri storici rimasti inediti, comincia dallo stabilire: 1° che l'una di esse d'ignoto autore, se pure non fu d'Alfonso Lombardi (come ei congettura dall'equivoco degli scrittori, i quali confondendo in una le due statue, affermano, contro ogni probabilità, che Giulio II commise l'opera al Buonarroti ed al Lombardi) era di stucco, nel qual genere di lavori appunto assai valeva il detto artefice, e che fu collocata nell'arringhiera del piano superiore del palazzo de' Signori il 17 dicembre 1506: 2° che l'altra in metallo del papa seduto, opera di M. Buonarroti, compiuta in tempo d'un anno, dalla fine del novembre 1506 al principio del 1508, in una stanza del Pavaglione, dietro la chiesa di San Petronio, dell'altezza di piedi 9 1/2, del peso di circa 17 mila libbre, fu collocata nella facciata di San Petronio, e precisamente sulla porta maggiore nel frontispizio, il 21 febbraio 1508. Altri molti e curiosi particolari circa la collocazione e la fusione della statua, circa la mercede toccata al Buonarroti e agli altri artefici ha potuto raccogliere il signor Podestà dai cronisti del tempo, e da documenti inediti raffrontati criticamente fra loro. Col medesimo metodo seguita poi narrando come, al rientrare di Annibale Bentivoglio nella patria e nella signoria, il 22 maggio 1511, la statua di stucco fosse abbattuta dalla ringhiera ed arsa, per opera specialmente di un Pietro Zuta e d'un Nanne Sighizzello; non senza dispiacere della città e degli stessi Bentivogli, come lo mostra una lettera dei reggitori al papa e il bando capitale lanciato su' due ribaldi. Ma il dispiacere dei Bentivogli se fu sincero, tuttavia cedè ben presto il campo ad altri sentimenti: vedendo il papa ostinato a voler ricuperare Bologna, il 30 dicembre dello stesso anno fecero abbattere dalla facciata di San Petronio la statua di bronzo che fu messa in pezzi, e la testa gittata e rotolata per piazza fu poi mandata al duca di Ferrara, che l'avea richiesta in cambio d'artiglieria; il resto venne disperso. Dalle narrazioni che i cronisti fanno dei modi dell'atterramento, e specialmente da quella minutissima e diligente di Friano dagli Ubaldini, il ch. dissertatore conchiude, contro ogni avversa opinione, che la statua del pontefice dovè esser collocata nella facciata esteriore della basilica, sopra la porta maggiore, entro una gran nicchia incorniciata di macigno, molto in alto: che le vestigia della nicchia scomparvero quando, nel 1647, rialzandosi la volta della nave maggiore, furono ingrossati i muri della facciata, come fanno fede i documenti che produsse; ma che essa nicchia non poteva non essere in quello spazio che dal disopra della porta di mezzo si estende al finestrone del frontispizio, e probabilmente sul vertice di quel grande arco che si vede tuttora tracciato da più recente restauro e che deve essere un ingrossamento o rivestimento dell'arco antico, dove appunto si avea la maggiore solidità per reggere così gran peso.

GIOSUÈ CARDUCCI, *segretario*.

— Il prof. Calderini pubblica sul giornale di Varallo il *Monte Rosa* la seguente nota in data del 20 gennaio corrente intorno alla temperatura di quella città:

Dalle notizie che vennero pubblicate sui vari giornali d'Europa intorno al freddo intenso che ovunque si fece sentire sullo spirare del 67 e sul principio del 68, chiaro apparisce che l'inverno che volge è uno dei più rigidi. E a dir vero la temperatura si è in questi giorni scorsi abbassata di molto anche a Varallo, dove ordinariamente non si provano mai grandi freddi, nè forti calori.

Il massimo di abbassamento sarebbe qui avvenuto la notte del 13 gennaio sopra il 14, nella quale il termometro a *minimum* di questa scuola tecnica segnò 10, 1 centigradi sotto zero. Il massimo freddo diurno si ebbe nel giorno 10 gennaio, in cui lo stesso termometro a *maximum* notava appena — 0, 3 Si fa osservare che nei giorni 11, 12 e 13 gennaio, che furono per Varallo quelli d'un maggior freddo, spirarono costanti i venti del nord.

Un freddo più o meno vigoroso si è pure fatto sentire in tutte le altre località della Valsesia. Non è quindi a stupire se al 1° gennaio in quell'altezza a cui trovasi elevato l'Ospizio della Valdobbia, che sta a 2,548 metri sopra il livello del mare, il termometro segnasse 14 gradi Réaumur sotto zero! Dalla crudezza dell'inverno che corre parlano quasi tutte le nostre corrispondenze dai vari paeselli della valle; e pure sembra, fra altri luoghi anche più elevati, distinguersi Varallo. Furono udite persone di Fobello, di Rimella, di Alagna lagnarsi di un rigido freddo sofferto qui, che pareva loro vincesse in forza le brusche e taglienti loro brezze montane. — Tale divario, quando fosse provato da osservazioni esatte, si potrebbe spiegare per la poca quantità di neve caduta in alto in paragone di quella che cadde ovunque nelle pianure della grande vallata del Po e nei paesi alpini posti più ad occidente di noi. Conviene osservare pur anco che Alagna e Fobello ed altre terre di Valsesia chiuse e quasi murate entro alte montagne, sono molto bene difese dai freddi venti del nord che nel clima nostro hanno influenza sì grande sulla temperatura.

Egli è però da qualche giorno che in Varallo si ha un assai notevole aumento di calore. Lo innalzarsi della temperatura cominciò colla notte del 14 gennaio sopra il 15, e tosto dopo che si ebbe il massimo freddo; e questo innalzamento del termometro fu accompagnato da una sempre crescente pressione atmosferica la quale raggiunse il suo *maximum* nel giorno 17 gennaio segnando il barometro l'altezza media di tal giorno in 712 millimetri e 7 diecimillimetri; — la quale per nostro livello è sopra la normale.

Ora la temperatura stante una quantità di vapori umidi e caldi venutici dal sud-sud-est, si mantiene quasi costante da qualche giorno e le nevi si vanno sciogliendo specialmente per la pioggia minuta del 19 e del 20; mentre per contrario il barometro nel giorno 20 del mese segnò un rapido e notevolissimo abbassamento di parecchi millimetri.

— Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Una casa svizzera di commercio in Napoli ha spedito lo scorso anno per la Francia a New-York una cassa di guanti. La cassa venne visitata in Francia, e sequestrata perchè i guanti, quantunque fabbricati a Napoli, avevano la marca *Gants de Paris*. Gli interessati si adoperarono, nella via delle petizioni, per ottenere il rilascio della merce, ma il Ministero francese ha trovato di non potervi aderire, perchè l'abuso della marca per questo prodotto di minor conto nuoce alla fama delle vere produzioni dell'industria francese, e simili abusi delle marche di fabbrica devono esser puniti.

— Nell'anno 1867 il numero dei dispacci telegrafici spediti dall'amministrazione svizzera fu di 1,106,263, mentre nel 1866 era stato di 1,052,075. Di essi spettano alle relazioni interne 794,578, ed alle internazionali 311,685. Il numero degli uffici telegrafici federali era nel 1867 di 333, mentre nel 1866 era di 284.

— Il castello di Miramar, scrive l'*Osservatore Triestino*, come pure l'isola di Lacroma sono ora passate in proprietà di S. M. l'Imperatore. Il signor Stepanek, già contabile di marina e viceconsole del Messico per Trieste, è stato nominato ad amministratore del castello. In generale vennero ordinati diversi cambiamenti nel personale di Miramar. Il P. Domenico Bilimek, sacerdote regolare cisterciense di Wiener-Neustadt, il quale da poco tempo ritornò dal Messico, venne eletto ad abate di Miramar e Lacroma, in luogo di monsignor Racic il quale entra come superiore nell'i. r. marina. Il giardiniere del castello signor Jellinek, il quale avea già fatto il viaggio attorno il globo sulla *Novara* ed avea portato seco una ricca collezione botanica, venne messo a riposo, ed al suo posto viene come giardiniere di castello a Miramar e Lacroma il giardiniere messicano di Corte di Chapultepec. Il conte Bombelles ed il consigliere di legazione signor Radonitz devono aver ricevute notevoli pensioni dalla facoltà lasciata dall'Imperatore Massimiliano. Il signor Radonitz riceve inoltre in dono la casa da lui abitata in Miramar.

— Pende presentemente a Londra un interessante processo. Ecco di che si tratta:

I signori Poole e Tyber, uno muratore e l'altro intrapenditore in Westminster furono citati dal signor James Tolley, l'ispettore del distretto, per aver violato l'Atto delle costruzioni metropolitane. L'avvocato Philbrik rappresentava il Board of works, e l'avvocato Edward Vaughan Richards presentavasi pei convenuti o piuttosto pel decano e pel Capitolo di Westminster. Il fatto dei lavori compiuti non era contestato nè dall'una nè dall'altra parte: trattavasi solo di decidere se vi fosse sì o no la violazione dell'Atto. In altri termini: l'Abbazia di Westminster è essa demanio reale, un luogo destinato al servizio speciale del sovrano, nel qual caso essa non sarebbe più soggetta all'Atto del Parlamento citato più sopra, oppure fa essa parte del Capitolo, nel qual caso vi è soggetta?

Richards pretende in nome del Capitolo, che al tempo di Edoardo il Confessore il palazzo di Westminster e la cappella reale erano vere e perfette adiacenze; che ciò risulta inoltre da una tappezzeria di Bajeux, della quale fu presentato un disegno all'udienza, disegno in cui vedesi un uomo ritto sul tetto della cappella, tenentesi ad un tempo sulla banderuola della detta cappella e sulla torre del palazzo. L'avvocato citò anche i Memorials of Westminster Abbey, del decano Stanley, nei quali l'autore dice così: « Il monastero e la chiesa di Westminster erano compresi nella cinta del palazzo di Westminster nè più nè meno che erano compresi nei palazzi del sovrano di Scozia e del sovrano di Spagna l'Abbazia di Holy-Rood e l'Escuriale. L'Abbazia era dunque in fatto una cappella reale in proporzioni gigantesche. Il re aveva un ingresso particolare a questa cappella dal transept meridionale. In lingua ufficiale vi è detto, sì, che l'incoronazione si fa « nel nostro palazzo di Westminster » quantunque a parlare propriamente il sovrano non vi metta mai piede. Tutta la cerimonia si tiene nell'Abbazia la quale diviene, solo per questo tempo, possessione della Corona e de'suoi ufficiali. » Nell'incoronazione della Regina Vittoria e in quella di Guglielmo IV è avvenuto così. Non solo in tal contingenza la Corona prese possesso temporaneo dell'Abbazia, ma il lord maresciallo impedì al decano, al Capitolo, alle famiglie e agli amici loro di aver sedie nell'Abbazia per la cerimonia.

Il signor Philbrik dopo avere nella sua replica fatto alla sua volta la storia dei primi tempi dell'Abbazia, disse che nella soppressione dei monasteri l'Abbazia di Westminster e altre case religiose passarono alla Corona. Egli applicò alla sua teoria varii passi della Carta reale della regina Elisabetta.

Ora il processo è pendente e non sarà continuato a data fissa. Vi torneremo sopra a suo tempo.

— Scrivono da Wiesbaden, 18 gennaio, alla *Gazzetta del Reno Medio*:

Nei giorni 11, 12 e 13 di questo mese il re ha approvato una risoluzione del Ministero per la quale le banche pubbliche di giuoco verrebbero ad essere definitivamente chiuse alla fine del 1872. S'imporrà alla Compagnia dei giuochi d'Ems e di Wiesbaden l'obbligo di pagare in questi cinque rimanenti anni un milione di talleri per la formazione di un fondo delle acque di Wiesbaden e di Ems, di adempiere nel frattempo agli altri suoi obblighi e di abbandonare, quando i giuochi cesseranno, la mobilia dello stabilimento delle acque alla città. Calcolasi che ciononostante la Compagnia potrà distribuire dividendi annui di 10 0/0 e ammortizzare tutte le sue azioni in ragione di 195 fiorini caduna. Naturalmente la Compagnia potrà dare un dividendo più tardi se ammortizza le sue azioni al pari. Se poi la Compagnia non accettasse queste condizioni presenterebbesi ancora di quest'anno alle Camere un progetto di legge per mettere in vigore, incominciando dal 1° gennaio 1873, nel Nassau e nell'Assia Omborgo gli articoli del codice penale relativi ai giuochi proibiti, con facoltà al Governo di anticipare tal termine se le Compagnie si mostrassero contrarie a componimento. Il progetto di legge già steso non contiene stipulazione alcuna di indennità. Il Governo è del resto fermamente convinto che nell'interesse della città e degli azionisti la Compagnia di Wiesbaden farà in guisa che non abbiasi a procedere a provvedimenti coercitivi; non si spera però altrettanto dal concessionario delle acque di Omborgo.

— Scrivono da Nicolajew al *Messaggere di Odessa*:

Nella stagione della navigazione di quest'anno il commercio del nostro porto ha raggiunto per l'esportazione dei cereali di tutte le sorta la ragguardevole cifra di 823,475 cetverts (cetverts 100 = ett. 199 500) e il movimento totale degli affari è salito ad 8,406,935 rubli. Tutte le navi arrivate ultimamente dall'estero hanno potuto lasciare il nostro porto prima della chiusura della navigazione; solo tre o quatro furono arrestate alcuni giorni dai ghiacci. Tutte le navi della nostra flottiglia di guerra, eccetto quelle che incrociano nel Caucaso e nell'Arcipelago, sono rientrate a Nicolajew.

— Il Consiglio di Stato di Francia sta esaminando un progetto di legge per erigere il Creuzot in capoluogo di cantone. Dapprincipio semplice villaggio, dicono quei giornali, il Creuzot ha presentemente una popolazione di 25 mila abitanti. L'usina metallurgica che ha sede in questo comune venne fondata nel 1774. Dacchè ne prese nel 1837 la direzione la Società Schneider e compagnia, l'usina è andata sempre progredendo e trasformandosi tanto che è salita al primo rango delle altre simiglianti usine dell'Europa.

— Il Ministero della marina e delle colonie di Francia ha pubblicata la statistica delle colonie francesi per il 1865. Essa comprende tredici grandi quadri che presentano i dettagli più precisi sopra la popolazione, la cultura, il commercio e la navigazione dei possessi francesi oltremare.

Eccone un riassunto sommario pubblicato dal *Constitutionnel*:

La popolazione riunita di tutte le colonie francesi era nel 1865 di 2,192,275 anime così ripartite: Martinica 159,109; Guadalupa 139,505; Gujana 18,556; Riunione 205,972; Senegal e dipendenze 159,598; stabilimenti dell'India 227,063; Mayotta, Nossi-Bé e Santa Maria di Madagascar 26,827; San Pietro e Michelone 2,907; Cocincina 1,204,287; stabilimenti dell'Oceania 74,441.

Nelle quattro colonie da zucchero (Martinica, Guadalupa, Gujana e Riunione) nel 1865 si misuravano 76,939 ettari addetti alla cultura della canna da zucchero, 5,468 ettari a quella del caffè, 1,099 ettari a quella del cacao, 317 a quella del garofano, 485 ettari a quella della vaniglia, 734 ettari a quella del tabacco, 1,105 ettari a quella dell'oriana e 50,742 a quella dei viveri.

Negli stabilimenti dell'India il numero degli ettari coltivati a riso era di 16,067 ed in Cocincina di 215,578.

Il valore del commercio generale delle colonie e delle pescherie francesi colla Francia e tra le colonie e l'estero si elevò durante l'anno 1865 alla somma totale di 287,284,118 fr., di cui 143,689,014 fr. in importazioni nelle colonie e 143,595,104 in esportazioni dalle colonie.

Ecco secondo l'ordine della importanza la parte rappresentata da ciascuna colonia in questo movimento complessivo commerciale:

Cocincina 54,119,892 fr., Riunione 52,316,418 fr., Martinica 49,477,420 fr., Guadalupa 37,372,259 fr., Senegale e dipendenze 35,987,306 fr., stabilimenti dell'India 21,236,286 fr., San Pietro e Michelone franchi 13,660,095, Gujana 10,416,217 fr., Taiti 5,794,966 fr., Majotta, Nossi-Bé e Santa Maria di Madagascar franchi 2,994,944, Nuova Caledonia 2,363,406 fr., Gabon 1,544,909 fr.

I movimenti della navigazione a cui diede luogo il commercio di tutte le colonie francesi (importazioni ed esportazioni riunite) hanno impiegate 7,492 navi, di cui 5,430 francesi e 2,062 estere. I 5,430 navigli francesi rappresentavano un assieme di 280,217 tonnellate ed erano montati da 74,830 uomini di equipaggio.

Comparando le colonie fra loro si trova che la Martinica ha impiegate 1,330 navi, Guadalupa 1,074, Gujana 195, Riunione 522, stabilimenti dell'India 1,039, Senegal 1,352, San Pietro e Michelone 1,002, Majotta, Nossi-Bé e Santa Maria 411, Gabon 138, Nuova Caledonia 63, Taiti 508 e la Cocincina 654. Quest'ultima ha inoltre avuto un movimento di 10,027 barche annamite, capaci di 227,604 tonnellate e montate da 44,283 uomini di equipaggio.

Dalle cifre riferite emerge come la Cocincina l'ultima delle colonie francesi per ordine di presa di possesso sia oggimai diventata la prima sotto il rapporto del numero degli abitanti, delle sue risorse industriali ed agricole.

— La caccia ai camosci è stata felice quest'anno nel dipartimento francese dell'Isère, e particolarmente nel cantone di Allevard. Si cita un cacciatore di Laferrière che in tre mesi ha uccisi venticinque di questi animali.

Durante la stagione dei bagni si trova da vendere agevolmente la carne di camoscio negli alberghi di Allevard. I forestieri che vi affluiscono l'amano moltissimo. La carne di camoscio si vende abitualmente ad 1 fr 80 cent. o 2 fr. il chilogrammo. La pelle ha inoltre un certo valore, secondo l'epoca dell'anno e l'età dell'animale. Venduto intero un camoscio di belle proporzioni vale da 40 a 50 franchi.

Questo genere di caccia è pericoloso e faticosissimo attesa la grande altezza dei siti nei quali vivono questi animali. Il cacciatore si reca abitualmente per otto giorni sulla montagna, portando con sè pane, vino, sale, farina di maïs ed una marmitta per farvi la polenta.

Finita la giornata la sua provvigione di vino è esaurita, e durante il rimanente della settimana egli si contenta di acqua pura, passa le notti al sereno sempre in cerca dell'accampamento dei camosci.

Questi quadrupedi non riposano mai senza che uno di loro vigili come sentinella avanzata, colla testa alta, pronto a darsi alla fuga appena si manifesti un'apparenza di pericolo. Il cacciatore quando si è accorto della presenza dei camosci dispone il suo piano, studia i varchi, e nascosto dietro una rupe aspetta qualche volta un'intera giornata prima che gli si presenti l'occasione favorevole.

Quando pure ha colpito l'animale, il cacciatore non ha terminato le sue fatiche, giacchè sovente il camoscio cade in un precipizio, e per giungere a raccoglierlo occorrono precauzioni infinite. Felice il cacciatore quando può restituirsi a casa senza contusioni e senza ammaccature allegramente carico della sua preda sudata.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso

Si rende noto che è posta a concorso la cattedra vacante di fisica industriale nell'Istituto tecnico di Brescia, alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1,600.

Il concorso sarà per titoli.

Coloro che aspirano alla cattedra suddetta dovranno trasmettere prima del 1° aprile 1868 le loro domande estese in carta da bollo a lire 1 a questo Ministero e comprovare d'avere soddisfatto alle prescrizioni dell'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866, n° MDCCCXXXXIV (*).

L'esame dei titoli dei concorrenti sarà deferito alla Giunta di vigilanza sull'istruzione industriale e professionale in Brescia secondo quanto prescrive l'art. 30 del regolamento approvato col Regio decreto 18 ottobre 1865, n° MDCCXII.

Firenze, 16 dicembre 1867.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione MAESTRI.

(*) L'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866 suricordato prescrive che nessuno potrà esser nominato professore negli istituti industriali e professionali se non avrà conseguito il diploma di professore dal R. Museo industriale o da altro istituto autorizzato a conferirlo, a meno che per opere pubblicate non ne sia riconosciuto singolarmente meritevole o per lodevole esercizio d'insegnamento per il corso d'un triennio non sia proposto come professore titolare dal Consiglio delle scuole al ministro di agricoltura, industria e commercio.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE

UFFICIO DI FIRENZE.

Nota delle lettere e stampe giacenti all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancazione dal 21 al 31 dicembre 1867.

Lettere: Beretta Carlo, S. José Montevideo — Fillis Androlina, Lisbona — Riccaban Richer d'Georg, Pacifico Malaga — Landgravé de Morales, Messico.

Stampe: Baccelli prof., Roma — Cipriani E. ex-deputato, Firenze — Dore John, Richmond — Gallico Esq., Londra — Grana contessa Adele, Torino — Koprar Apos., Pireo — Moronelli Cesare, Lima — Orfei Raffaello, Rufina — Rey Aimé, Bruxelles — Scontesch Earl, Firenze — Vandensanden, Firlemont — Veneziani E. F., Costantinopoli.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 25.

Tutti i giornali si pronunciano in favore della pace.

L'*Invalido Russo* eccita l'Austria ad accordare agli Slavi diritti eguali a quelli che godono le altre nazionalità dell'Impero, promettendole le simpatie della Russia.

La *Gazzetta della Borsa* invita la Russia a prendere l'iniziativa per un disarmo generale.

Madrid, 25.

Assicurasi che il governo presenterà quanto prima alla Camera un progetto di legge che autorizza la Banca a convertire in fondi pubblici una parte del suo capitale.

La Borsa è in rialzo.

Parigi, 26.

La *Patrie* crede di sapere che il rapporto di Magne sulla situazione finanziaria è terminato e comparirà nel *Moniteur* lunedì o martedì. Il rapporto conchiuderebbe per la emissione di un prestito, senza però fissare nè la somma nè l'epoca dell'emissione. La *Patrie* crede che questo prestito sarà di 400 milioni.

Parigi, 27.

Il *Moniteur* pubblica la relazione sulla situazione finanziaria. Risulta che, al 1° dicembre 1867, il debito fluttuante era di 936 milioni. In conseguenza di avvenimenti di forza maggiore le entrate del bilancio 1867 presentano, comparativamente alla previsione, una differenza in meno di 26 milioni. Aggiungendo il credito straordinario votato il 31 maggio di 158 milioni, e le spese per la spedizione di Roma, occorrono 189 milioni onde liquidare le spese per i fatti compiuti nel 1867.

La relazione accenna ad alcuni aumenti di spese che graviteranno i bilanci 1868-69. Conchiude che sono necessarie risorse suppletorie per circa 82 milioni da ripartirsi in questi due anni.

La relazione rammenta la necessità di trasformare il materiale di guerra e della marina, nell'interesse della difesa del paese e dell'onore nazionale. Risulta dai calcoli fatti dai ministri della guerra e della marina che a questo scopo dovrebbe essere consacrata una somma di 187 milioni. Soggiunge che sarebbe un'illusione lo sperare che, coll'impiego di queste risorse, tutto sarà terminato. Ma si farà quanto occorre relativamente all'armamento essenziale; il compimento di ciò che è meno urgente sarà proporzionato alle risorse annuali.

La relazione conchiude che un imprestito di 440 milioni risponderebbe a tutti i bisogni. I fondi della Cassa di dotazione dell'esercito non sono disponibili. L'imprestito sarà fatto mediante sottoscrizione pubblica. La relazione propone diverse scadenze mensili pel prestito in venti rate.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 26 gennaio 1868, ore 8 ant.

Oggi il barometro s'abbassa nel nord e s'innalza nel sud. Continuano le oscillazioni barometriche e si succedono sulla Penisola. Le pressioni sono sempre sotto la normale di 8 a 10 mm. La temperatura si mantiene stazionaria. Cielo coperto. Mare mosso. Forti e dominanti i venti del 4° e 1° quadrante.

Il barometro è basso nell'ovest dell'Europa, ed è alto nel nord e nel centro.

Dura la stagione incerta; ma probabile continui a dominare, la corrente polare è asciutta, e finisce per portare l'innalzamento stabile del barometro.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 26 gennaio 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 750, 2	mm 749, 4	mm 751, 8
Termometro centigrado	3, 5	4, 0	3, 0
Umidità relativa	40, 0	52, 0	53, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento {direzione / forza	NE quasi for.	NE forte	NE forte

Temperatura massima .... + 4,0
Temperatura minima 0,0
Minima nella notte del 27 .... + 2,0

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Violetta* — Ballo: *Il Profeta*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *Casa nuova e casa vecchia*.

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 27 gennaio 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		49 55	49 50	49 55	49 50	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1867		70 »	69 90	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» Id.		33 70	33 65	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1867	1000	» »	1453	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1540	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 ..	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane ..	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette ..	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	156 »	155 »	» »	» »	» »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali ...	» 1 genn. 1868	500	170 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	118 »	117 »	» »	» »	» »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	»	505	401 »	400 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc. ...	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi ..	»		» »	» »	» »	» »	50 25	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	35 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	70 50	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar. ..	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 85	28 80
dto.	60			dto.	90			Parigi	30	115 »	114 80
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	114 55	114 30
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	
Milano	30			Francoforte ...	30			Napoleoni d'oro ...		22 97	22 94
Genova	30			Amsterdam ...	90			*Sconto Banca* 5 0/0			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 49 40-45-50-52 1/2 per contanti e fine corrente. — 49 60-62 1/2 fine febbraio.

Il sindaco: A. MORTERA.

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Il sottoseritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, n° 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale della comunità di Borgo San Lorenzo, sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge e coll'intervento del ricevitore del registro locale quale rappresentante delle R. Finanze, alle ore dieci (10) antimeridiane del giorno 13 febbraio 1868, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti, per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema dell'estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97, 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio del reg. di Borgo S. Lorenzo, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto

N. d'ord. dei lotti esposti in vendita nella provincia	N. della tabella	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Valore presuntivo delle scorte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo di stima
661	487	Un podere nel popolo di S. Agata in Mugello, in luogo detto Pagnano, composto di fabbricati destinati esclusivamente ad uso rurale, e terreni seminativi, vitati, pioppati, fruttati, boschivi, provenienti dal soppresso convento di S. Marco di Firenze.	Scarperia	21390 18	2139 01	1800 »	100
662	488	Un podere nel popolo di S. Giovanni Battista a Senni, luogo detto Senni o Cantone, con fabbricati destinati esclusivamente ad uso rurale e terreni seminativi, vitati, pioppati, fruttati, gelsati, ecc., provenienti come sopra.	»	13064 32	1306 43	1952 28	100
663	489	Un podere composto di fabbricati destinati ad uso esclusivamente rurale, nel popolo di S. Maria a Paterno, luogo detto Coiano; di terreni lavorativi vitati, terreni nudi, pasturativi, boschivi, provenienti come sopra.	Vaglia	7017 66	701 76	1200 »	50
664	490	Un podere nel popolo di S. Maria a Paterno, luogo detto Libbiana, composto di fabbricati destinati ad uso esclusivamente rurale, terreni lavorativi, vitati, fruttati, lavorativi nudi, pasturativi, ecc , provenienti come sopra.	»	5997 53	599 75	1100 »	50
665	491	Un podere nel popolo di S. Maria a Paterno, luogo detto Feociano, composto di fabbricati destinati ad uso esclusivamente rurale, di terreni lavorativi, vitati, fruttati, lavorativi nudi, pasturativi e boschivi, provenienti come sopra.	»	10371 55	1037 15	1500 »	100
666	492	Due poderi nel popolo di S. Maria a Paterno, luoghi detti Paradiso e Caselle, formanti un sol corpo, composti di fabbricati destinati ad uso esclusivamente rurale, di terreni lavorativi, vitati, fruttati, lavorativi nudi, prativi, pasturativi, boschivi cedui ed a querci, provenienti come sopra.	»	23108 10	2310 81	3000 »	100
667	493	Due poderi nel popolo di S. Cresci a Marcioli, luoghi detti Cerreto 1°, Cerreto 2°, composti di fabbricati destinati ad uso esclusivamente rurale, di terreni lavorativi, vitati, lavorativi nudi, prativi, boschivi, pasturativi, provenienti come sopra.	»	31250 44	3125 04	3000 »	100
668	494	Quattro poderi formanti un sol corpo, nel popolo di S. Cresci in Valcava, luoghi detti Camaffeo, Cantagrillo, Valdistroia, Petruzza, composti di fabbricati destinati ad uso esclusivamente rurale, di terreni lavorativi, vitati, pioppati, fruttati e boschivi, provenienti dal convento di S. Croce di Firenze.	Borgo San Lorenzo	38948 48	3894 84	7834 10	100
669	495	Un podere in luogo detto Fornacina, composto di fabbricati destinati esclusivamente ad uso rurale, di terreni seminativi, vitati, pioppati, boschivi cedui a querci, proveniente come sopra; altro podere in luogo detto Castagnolo, formante un sol corpo coll'era descritto podere, composto come lo stesso.	»	33722 65	3372 26	3162 04	100
670	496	Un podere nel luogo detto Larciano, popolo di S. Felicita per Val di Faltona, composto di fabbricati rurali e di terre lavorative, pioppate, olivate e boschive, proveniente come sopra.	»	18297 59	1829 75	1807 12	100
671	497	Un podere in luogo detto Mormoreto, popolo di S. Felicita a Faltona, con fabbricati ad uso rurale e terreni lavorativi, vitati, pioppati, boschivi a querci e palinati, provenienti come sopra.	»	13750 74	1375 07	1664 28	100
672	498	Un podere composto di fabbricati destinati ad uso rurale e di terreni lavorativi, vitati, pioppati, lavorativi nudi, prativi, pasturativi, boschivi cedui e querceti, provenienti dal soppresso convento di S. Maria degli Angeli di Firenze.	Vicchio	7965 83	796 58	1000 »	50
673	499	Un podere composto di fabbricati destinati ad uso rurale e di terreni lavorativi, vitati, olivati, pasturativi, marronati, boschivi a querci cedui e querceti, proveniente come sopra.	»	11254 60	1125 46	1700 »	100
674	500	Un podere composto di fabbricati ad uso rurale e di terreni lavorativi, vitati, pioppati, lavorativi nudi, boschivi, alberati, provenienti come sopra.	Borgo San Lorenzo	14054 03	1405 40	1500 »	100
675	501	Vasto tenimento di terra nel popolo di S. Andrea a Rivigliano e S. Donato a Polcante, luoghi detti Montemario, Albetea, Fornace, Ghiacciaja, Cartellaccio, Eufo e Citerne, provenienti dal soppresso convento dei Padri Serviti di S. Maria al Monte Senario, coltivati a boschi ed abeti, nel centro del quale trovasi la chiesa ed il convento con residui annessi del Monte Senario, esclusi però dalla vendita, ed inoltre fabbricati, che uno ad uso di fornace con arca annessa, altro ad uso di ghiacciaia ed altro ad uso di pigionali in luogo detto Castellaccio colle terre ivi annesse, due poderi in luoghi detti Citerne e Tufe, composti di fabbricati rurali e di terreni lavorativi, vitati, prativi, pasturativi, boschivi, ecc.	Vaglia e Borgo San Lorenzo	53553 90	5355 39	»	200
676	502	Un podere nel popolo di Bivigliano, luogo detto Della Casa nuova, composto di fabbricati rurali e di terreni seminativi, vitati, pioppati ed in piccola parte boschivi, ecc., provenienti come sopra.	Vaglia	11859 20	1185 92	»	100
677	503	Un podere nel popolo di Rivigliano, luogo detto Colombaja, composto di fabbricati rurali e di terreni seminativi, vitati, pasturativi, boschivi, ecc., provenienti come sopra. Due fabbricati ad uso di pigionali posti nel contro di detto podere, luoghi Corte Chinese e La Balza.	»	7021 34	702 13	»	50
678	504	Tre poderi nel popolo di S. Andrea a Bivigliano e di S. Donato in Polcanta, luoghi detti Aquerico Cozzarerre e Bucarello, provenienti come sopra; composti di fabbricati rurali e di terreni lavorativi, vitati, pioppati, castagnati, pasturativi, prativi, boschivi, sodivi, ecc. Terre spezzate di qualità lavorative in prossimità dei detti poderi ed ivi incorporate.	Vaglia e Borgo San Lorenzo	26999 74	2699 97	»	100
679	508	Un podere nel popolo di Faltana a S. Felicita a Larciana, luogo detto Monti, composto di fabbricati rurali e di terreni seminativi, vitati, pioppati, olivati, boschivi cedui ed a querci di alto fusto, provenienti come sopra.	Borgo San Lorenzo	20488 70	2048 87	1887 48	100
680	509	Un podere nel popolo di Polcanto S. Donato, luogo detto Carpini, composto di fabbricati rurali e di terreni seminativi, vitati, pioppati, boschivi cedui a querci, castagneti, ecc., provenienti come sopra.	»	20014 30	2001 43	1778 70	100

Firenze, 15 gennaio 1868.

Il Direttore
CANTAMESSA.

183

SOCIETA' REALE
D'ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA
contro i danni dell'incendio

Si rammenta agli assicurati che giusta gli articoli 61 e 63 dello statuto sociale scade con gennaio il termine fissato pel pagamento delle quote; che passato questo mese senza pagamento non si ha più diritto ad ottenere la indennità in caso d'incendio; e che questo diritto non rinasce più salvochè per gl'incendii che avvengono nel secondo giorno successivo a quello del pagamento tardivo, e dopo il mezzodì.

I pagamenti si fanno nelle agenzie da cui fu spedita la polizza; e

In Torino nel locale della Direzione rimpetto alla Corte d'appello, porta numero 11;

In Firenze all'agenzia in piazza dei Giuochi, n° 1, secondo piano.

282 LA DIREZIONE.

SOCIETÀ GENERALE D'IMPRESE INDUSTRIALI
NEL REGNO D'ITALIA

(1ª *pubblicazione*)

In ordine alla deliberazione del Consiglio è convocata per le ore 12 meridiane del 3 marzo prossimo un'adunanza generale straordinaria di tutti i possessori d'azioni di detta Società.

Nell'ultima pubblicazione sarà fatto conoscere l'ordine del giorno delle cose da trattarsi nella medesima.

Firenze, 25 gennaio 1868. 273

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO D'AOSTA
Per parte della Direzione dem. di Torino

AVVISO D'ASTA
per la vendita di beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico
giusta il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, n. 3848

Attesa l'infruttuosità del primo incanto tenutosi addì 14 del corrente mese pel primo lotto, n° 260 dell'elenco decimo, al prezzo di L. 6,242 72, il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 29 corrente mese di gennaio si procederà in una sala di detta sottoprefettura, avanti il titolare della medesima, coll'intervento del ricevitore del registro locale, ad un secondo incanto per la definitiva aggiudicazione, in favore del miglior offerente, del prato in territorio d'Aosta, regione Marturio, proveniente dal canonicato di San Matteo nella collegiata di Sant'Orso, di are 140, allo stesso prezzo di lire 6,242 72.

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito a L. 624 27.

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, delle tasse di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, il deliberatario dovrà depositare unitamente al decimo entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salvo la successiva liquidazione e regolarizzazione, è fissata a L. 250.

Per essere ammessi agli incanti, gli accorrenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del ricevitore del registro di Aosta, constatante il deposito sopra stabilito.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa, quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta fosse per lo meno eguale al prezzo prestabilito pell'incanto.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio di questa sottoprefettura, ove sono pure ostensibili li altri documenti relativi.

L'incanto avrà luogo a schede segrete, sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti; ciascuno offerente rimetterà la sua offerta in carta da bollo e in piego suggellato a chi presiede all'incanto.

Aosta, il 15 gennaio 1868.

Per detto ufficio

Il Segretario
GIULIANO LAGNIER.

284

CASSA DI RISPARMI E DEPOSITI DI PRATO

MANIFESTO,

La Società della Cassa di Risparmi e Depositi di Prato, ritenuto che per la emissione dei biglietti di banca da lire due, dei boni da lire una della Banca del Popolo e della recente emissione, per parte di questa Cassa, dei boni da centesimi cinquanta di un nuovo formato, in ordine alla deliberazione dei 24 di settembre 1867, non sia più necessario mantenere in circolazione i boni da lire due, quelli da lire una e gli altri da centesimi cinquanta, emessi in ordine al manifesto de'27 di luglio 1866, ha deliberato quanto appresso nella sua adunanza de'16 di gennaio corrente.

1° A cominciare da oggi fino a tutto il 29 del prossimo febbraio, chiunque ritenga boni di questa Cassa da lire due, da lire una e da centesimi cinquanta della prima emissione, dovrà presentarli al cambio nell'ufficio della Cassa di Risparmio posto sulla piazza di San Francesco al numero comunale 311 nei giorni di mercoledì e venerdì di ciascuna settimana, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 12 meridiane.

2° Il cambio predetto sarà fatto con biglietti delle banche, aventi corso forzato nel Regno.

3° Il tesoriere delle Cassa non potrà cambiare quei buoni che fossero tanto mutilati da non vedersi le firme del direttore, del commissario e del cassiere.

4° Alla presente deliberazione sarà data la maggiore pubblicità possibile, affinchè nessuno possa allegarne ignoranza, e verrà inserita anche nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dall'uffizio della Cassa di Risparmi e Depositi di Prato, il dì 22 gennaio 1868.

Il Direttore ALESSANDRO CARRADORI. *Il Presidente* CAV. AVV. GIOVANNI MARTINI. *Il Segretario* GAETANO GUASTI.

262

Avviso. 210

La mattina del dì 13 marzo 1868, alle ore 11, nell'uffizio del notaro Niccoli Pellegrino in via Sant'Egidio di questa città di Firenze, n. 20, sarà venduto al pubblico incanto volontario un casamento posto fuori e presso la Porta alla Croce di detta città, di n. 10, sulla via del Ponte di ferro, con magazzini annessi, spettante al pupillo Oreste del fu Carlo Puliti.

285 Avviso.

Il signor A. C. Dennistoun, dimorante al n. 3, via Palestro, 1° piano, fa noto che pagando a pronti contanti tutto quello che occorre per sè e la sua famiglia, non conoscerà nessun debito che venisse fatto a suo nome dalle persone addette a suo servizio anche se i venditori portassero la mercanzia alla detta abitazione.

A. C. DENNISTOUN.

Editto.

Sono prevenuti tutti i creditori già verificati del fallimento di Giuseppe Poggi che l'adunanza per la formazione del concordato è stata prorogata alla mattina del dì 4 febbraio prossimo, a ore 11.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio.

Li 25 gennaio 1868.

288 F. NANNEI, vice canc.

Avviso.

Essendo giunto a termine col 31 dicembre prossimo passato il periodo di tempo stabilito per l'affiliazione alla Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze della Cassa affiliata in seconda classe di Pitigliano, e non essendo stato rinnuovato il patto dell'affiliazione, il sottoscritto, in conformità dell'art. 20 del regolamento generale per le casse affiliate di seconda classe, approvato con risoluzione governativa del dì 29 settembre 1856, si fa debito di renderne informato il pubblico; rammentando che dal momento della presente pubblicazione la Cassa di risparmi di Pitigliano starà aperta per il corso di tre mesi nel giorno di domenica di ciascuna settimana, non per accettare nuovi depositi, ma solamente per ricevere le disdette e per pagare.

E rende noto inoltre che il Consiglio d'amministrazione ha nominato a commissario della Cassa centrale per assistere alle operazioni di liquidazione della detta cassa affiliata di Pitigliano, in conformità del sopra citato regolamento, il sig. dottor Piero Martinucci.

Dalla residenza del Consiglio di amministrazione della Cassa centrale di risparmi e depositi.

Firenze, li 26 gennaio 1868.

Il Presidente
283 M. TABARRINI.

148 Avviso.

Colla cessazione del signor Domenico Lusona dall'ufficio di procuratore capo postulante nanti il tribunale civile di Vercelli, essendosi resa svincolabile la cedola sottoposta ad ipoteca per la malleveria occorsagli, si invita chiunque abbia ad opporsi a tale restituzione di presentare i suoi reclami entro sei mesi dalla data del presente avviso, con diffidamento che trascorso tal tempo si insterà da chi di ragione pello svincolamento a termini del regolamento 17 aprile 1859.

Vercelli, 9 gennaio 1868.

251 Avviso.

Autorizzato da ministeriale dispaccio 1° corrente, ed a termini della circolare del R. tribunale d'Appello Veneto 12 maggio 1867, N. 11,620, Giovanni Battista Grezler fu Antonio di Trento, consigliere del tribunale di Verona, intendendo di cambiare il proprio cognome in Carlini, che era quello della bisavola, per l'unico motivo che esso e i suoi figli abbiano un nome pienamente italiano, invita, anche nella rappresentanza di questi ultimi che sono ancora minori, chiunque avesse interesse a presentare le sue opposizioni nel termine stabilito dall'articolo 4 della sullodata circolare.

Verona, 21 gennaio 1868.

Informazioni per assenza.

Sull'instanza di Teresa Biggio fu Giuseppe, vedova di Paolo Ferretti, ora moglie di Giuseppe Raggio residente a Romaggi, il tribunale civile di Chiavari con provvedimento 13 dicembre 1867 ordinò assumersi informazioni intorno alla assenza di Andrea Ferretto fu Paolo espatriato per le Americhe, che ebbe il suo ultimo domicilio nella villa di Acero, comune e mandamento di Borzonasca, delegò gli atti al pretore del mandamento di Chiavari, e mandò procedersi alle notificazioni e pubblicazioni prescritte dall'art. 23 del Codice civile.

Chiavari, 21 decembre 1867.

4474 T. REPETTI, caus.

208 Estratto,

Mediante pubblico istrumento del dì quindici gennaio mille ottocento sessantotto rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i signori Luigi e Sebastiano del fu Gaetano Montelatici e Lodovico, Cesare e Regina del fu Angiolo Montelatici, e per Cesare e Regina, ancora in età minore, la loro madre signora Teresa Pasi vedova Montelatici, avente la patria potestà, possidenti e agricoltori domiciliati fuori la Porta alla Croce di Firenze, attesa l'espropriazione a causa di pubblica utilità per la formazione di una nuova cinta daziaria provvisoria, sancita col decreto Reale del dì 31 dicembre 1865, hanno ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze vari appezzamenti di terra ortiva posti fuori la Porta alla Croce di Firenze, aderenti all'argine sinistro del torrente Affrico, rappresentati al catasto della comunità di Firenze, già Rovezzano, in sezione D dalle particelle di N. 466, 469, 412 in parte e 435 in parte, a cui confina: 1° a tramontana, strada della Pargentina; 2° a levante, rimanenze del fondo espropriato; 3° a mezzogiorno, Sodi Santi; 4° a ponente, torrente Affrico. Per la particella 469: 1° a tramontana, Montelatici Emilio; 2° a levante, il medesimo; 3° a mezzogiorno, Sodi Santi; 4° a ponente, torrente Affrico; e per le particelle 466, 435: 1° a tramontana, Sodi Santi; 2° a levante, rimanenze del terreno espropriato; 3° mezzogiorno, Montelatici Emilio; 4° ponente, torrente Affrico, salvo altri ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire italiane mille quattrocento, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, insieme con i frutti al cinque per cento dal dì 17 ottobre 1866, sulla somma però soltanto di lire 840, valore del terreno, previa la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dottor LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

Nota per aumento di sesto.

Alla pubblica udienza di questo tribunale civile del 23 gennaio 1868 è stato liberato alla signora Clotilde del fu Serafino Lacchini, proprietaria domiciliata a S. Sepolcro, consorte di Domenico Melandri, per il prezzo di lire italiane 3680 il vasto casamento per uso di abitazione a tre piani compreso il terreno posto in S. Sepolcro in via dei Gherardi e in via di Mezzo, distinto all'estimo del comune di detta città in sezione L dalle particelle 706, 706 in parte, 707 e 708, e dagli articoli di stima 487, 488 e 489 con rendita imponibile di italiane lire 185 16 costituente il lotto unico dei beni espropriati a danno di Vincenzo Virginio sulle istanze del signor Francesco Galardi qual legittimo rappresentante l'Orfanotrofio Schianteschi di San Sepolcro.

Il *termine utile* per fare l'*aumento* del *sesto* scade col dì *sette* febbraio 1868.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 24 gennaio 1868.

275 PAOLO SANDRELLI, canc.

Bando di vendita coatta.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze, in esecuzione alla sentenza di omologazione di perizia e ordine di vendita proferita dal suddetto tribunale sotto dì 21 dicembre 1867, registrata a Firenze li 15 gennaio 1868, reg. 16, fog. 73, fa noto al pubblico che nella mattina del dì quattordici marzo 1868, a ore dieci, nella sala delle udienze di detto tribunale avrà luogo la vendita al maggiore e migliore offerente di un fondo di proprietà del signor Antonio Vanni domiciliato a S. Casciano, e consistente in un podere denominato il Purgatorio e conosciuto anche sotto il vocabolo di Cerrecchio con casa padronale e casa colonica, nel popolo della Pieve di S. Stefano a Campali in comunità di S. Casciano in Val di Pesa con rendita imponibile di lire 268 e 17.

L'incanto sarà aperto al prezzo di lire dodicimila ottocento quaranta, italiane.

Il deliberamento verrà fatto sotto tutte le condizioni inserite nel bando a stampa in data del.... gennaio 1868, ed esistente in cancelleria unitamente alle altre carte.

271 SEB. MAGNELLI, canc.

Informazioni d'assenza.

Il tribunale civile e correzionale di Chiavari con sentenza preparatoria delli ventitre corrente mese, sulle conformi conclusioni del signor procuratore del Re, mandò assumere informazioni (che delegò al signor pretore di Rapallo) sulla assenza di Francesco, Giovanni e Benedetto fratelli Tassara fu Gio. Battista Matteo, domiciliati a San Pietro di Rapallo, migrati per le Americhe, or fanno più che dieci anni.

E ciò sulle istanze di Raggio Bianca vedova di Gio. Battista Tassara, Maria Tassara fu detto Gio. Battista moglie a Giuseppe Barlaro, Angela, Antonio e Rosa Tassara fu detto Gio. Battista di detto luogo di San Pietro di Rapallo, rispettivamente madre, fratelli e sorelle di detti presunti assenti.

Chiavari, addì 24 dicembre 1867.

4503 F. QUESTA, proc.

Dichiarazione d'assenza.

Sulle istanze di Maddalena fu Antonio Castagnino vedova di Giuseppe Descalzi anche a nome del di lei figlio minore Francesco, ambo di Lavagna, il tribunale civile di Chiavari con sua sentenza tredici dicembre corrente pronunciò la assenza dell'Agostino fu detto Giuseppe Descalzi già residente e domiciliato in Lavagna.

Chiavari, addì 24 dicembre 1867.

4502 F. QUESTA, proc.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.